

PARTE PRIMA

LA CASATA
di San Giorgio la Molara

LE ORIGINI

Luoghi d'origine

Gli Iazeolla impiantarono la loro dinastia dapprima a Colle Sannita nel 1495 e successivamente nel 1684 a San Giorgio la Molarata, paesi ubicati in provincia di Benevento, a circa km 13 in linea d'aria l'uno dall'altro, sulle alture del Sannio a nord del capoluogo. Tutti e due sono allo stesso livello d'altitudine (m. 700 ca). Attualmente non sono ben collegati fra loro dalla rete stradale, ma ai tempi delle mulattiere dovevano essere più facilmente raggiungibili (fig.1).



fig. 1 - Mappa dei luoghi cui maggiormente si fa riferimento nel corso della storia.

Colle Sannita è stato, quasi sempre, feudo dei Principi di Somma. Nel 1429 una delegazione di collesi, fra cui un Pietro Nigro¹ difese, in una lite sugli usi civici, le ragioni del paese. Nel 1495 fu occupata dalle truppe di Carlo VIII al cui seguito era Carlo Iazeolla che poi si stabilirà a Colle. Più tardi, al tempo del Duca d'Arcos nella rivolta di Masaniello, si sollevò con qualche centinaio di cittadini guidati da De Blasio, contro la dominazione spagnola. «Vi accorsero, così il Meomartini, tutti i Baroni dei paesi circostanti a domare la rivolta. Capitanati da Orsinio Scoppa, al cui comando si trovava anche il Barone Ciaburri di Ginestra degli Schiavoni, che ne fece poi ampia relazione al Duca d'Arcos, uccisero il De Blasio e punirono i ribelli».

Nei secoli successivi Colle Sannita fu covo di briganti e nel decennio francese (1806-1815) vi tenne quartiere il generale Compère.

Di Colle si ricorda un Remigio del Grosso celebre professore di matematica celeste nell'università di Napoli che ci rimanda ad un altro Del Grosso, pure di Colle, sposato ad Olimpia Iazeolla (1^ag.).

San Giorgio la Molara è un antichissimo paese d'origine sannita dalla gente forte e fiera. Fu quasi certamente invaso dai Liguri Bebiani qui condotti dai Romani nel 180 a.C. coll'intento di annientare i temuti popoli del Sannio. Ma i primi insediamenti veri e propri in quel sito inaccessibile dovettero verificarsi nel primo millennio dopo Cristo. Il nome stesso è certamente di epoca cristiana, citato nei documenti del 1137.

Sempre di quell'epoca, verso la fine del XII secolo, esistono tracce appena visibili del castello Barbarossa situato su un grande masso di roccia, eroso dal tempo, che dovette essere costruito per esigenze strategiche dall'Imperatore e dal nipote Re Federico II che in queste zone combattè e portò al suo seguito «il signore di San Giorgio, dice Meomartini, coi propri armigeri nella campagna di Lombardia»².

Ritenuto, dagli osservatori di ogni tempo, luogo salubre ed ubertoso, ricco d'acqua, i cui «lunghissimi filari di ulivi e belli vigneti coprono da per ogni dove i colli e i piani circostanti»³, San Giorgio fu, per queste sue splendide qualità naturali, conteso e sfruttato dai più noti feudatari del Regno di Napoli. Primi di essi furono i Principi Gaetani, conti di Fondi e proprietari del Castello di Sermoneta e Ninfa; poi fu posseduto dai Principi

Carafa di Stigliano e da questi nel 1620 passò ai Principi Caracciolo, Marchesi di Torrecuso che lo tennero per oltre un secolo fino al 1764 quando, estintosi il ramo dei Torrecuso, il feudo passò al demanio. Infine nel 1800 Re Ferdinando di Borbone lo donò al Cardinale Fabrizio Ruffo in premio delle gesta della Santa Fede che avevano combattuto per riconquistargli il Regno di Napoli.

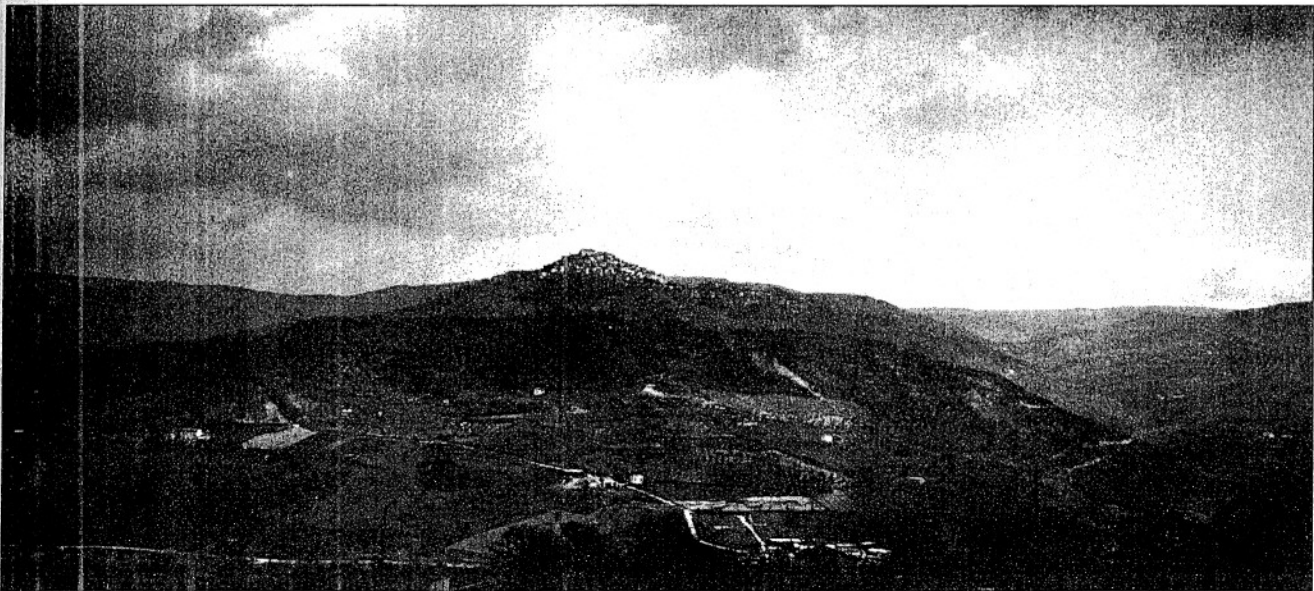


fig. 2 - San Giorgio la Molara sui monti del Sannio

San Giorgio non cessò mai di ribellarsi ogni qualvolta se ne presentò l'occasione. Così, come già Colle Sannita nella rivolta di Masaniello contro il Duca d'Arcos, «ostinatamente - dice il Capecelatro - (San Giorgio) dimostrò e mantenne il suo malanimo, ma accorsovi anche con gente armata il Marchese di Torrecuso Carlo Andrea Caracciolo, che ne era il signore, con castigare i capi del tumulto e con atterrire tutti con la pena di pochi e con l'albergarvi la gente che conduceva, reprimè ancor lui i sorgenti rumori».

Fu in prima linea nella Rivoluzione Napoletana del 1799 con Carlo, Urbano e Girolamo Iazeolla ed ebbe notevole parte nelle successive lotte che portarono all'Unità d'Italia fino al 1860.

Vi nacquero molti notevoli personaggi che resero celebre il paese in Italia e nel mondo. Fra di essi vanno ricordati oltre agli Iazeolla sopra citati e trattati nella presente storia, il giurista Orazio Barbato del XVI secolo, lo scultore Tommaso Bucciano (1757-1830), lo storico Benedetto Stragazy (1808), lo scultore

Ernesto Solitario (1838) il clinico Onofrio Fragnito (1871-1959), il pittore Nicola Ciletti (1883-1967) la cui figlia Imperia è anch'essa affermata pittrice⁴.

Arroccato sulla cima del monte, San Giorgio la Molara è raggiungibile per vie che si arrampicano tortuose fra ulivi e quercie. Vi si giunge dalla piana di Calisi che, ricca di sepolcreti romani e percorsa dal Regio Tratturo, è bagnata dallo storico fiume Tammaro le cui limpide fonti, sgorganti presso Altilia, furono macchiate dal sangue dei Sanniti ivi sconfitti dai Romani nel 293 avanti Cristo. Leggenda vuole che anche le spoglie di Re Manfredi siano finite nel Tammaro⁵.

Fino a qualche tempo fa vi si poteva arrivare soltanto attraverso lunghissime strade a scalinata che, conducevano alla sommità dove si apriva la piazzuola attorno alla quale sorgevano i cardini su cui ruotava la vita del borgo: la chiesa parrocchiale di San Pietro, l'Università (municipio), il 'Pio Spedale (casa ospitale) di Santa Maria dell'Abbondanza per uso de' peregrini', due Monti Frumentari, il castello Iazeolla e il convento degli Agostiniani.

Ora una ventata di barbarie sta distruggendo ogni cosa. Sulla piazza è rimasto il solo castello, l'antico convento va in rovina, è stata abbattuta anche la chiesa. Le strade non hanno più gli scalini e perfino le stradine che scendevano a valle come torrenti per cupe e balze, ciottolate anch'esse a scalini di pietra viva, vengono spazzate via dalle ruspe.

Il paese sta via via perdendo i connotati. Lo sconvolgimento strutturale ne altera profondamente l'identità.

Ma ciò che più lo condanna all'anonimato è l'abbattimento indiscriminato dei vecchi agglomerati che, viceversa, se conservati anche degradati, afferma Italo Calvino⁶, sono pur sempre testimonianza di un'epoca storica, di un'invenzione che seppe esprimersi sempre con viva originalità.

Origine della famiglia Iazeolla

Cognome

Sulle origini di questa antica e nobile famiglia sono state avanzate molte ipotesi⁷.

Mi limiterò a prendere in esame le sole due possibili che, anche se non suffragate da documentazione sembrano le più attendibili. La prima deriva da una fonte manoscritta inserita in calce ad un vecchio albero genealogico (conservato in Archivio) risalente al 1531 che diceva testualmente:

«Carlo Zeolla, ingegnere, suddito inglese, a causa di per-



fig. 3 - L'antico aspetto di piazza S. Pietro a San Giorgio la Molara. Sulla sinistra la facciata del Castello, sul fondo la chiesa.

secuzioni politiche stabilì la sua dimora in Colle Sannita. Dei suoi figli, il primo - del quale si ignora il nome - si abbandonò a vita dissipata sposando capricciosamente una donna di non pari condizioni; l'altro, Carlo, nato dopo il decesso del padre (1661) studiò medicina esercitandone la professione in S. Giorgio la Molarata dove stabilì la sua dimora (1684). Principalmente si dedicò al commercio estero dal quale trasse considerevole fortuna. Per distinguersi dal fratello ottenne, con real rescritto, la variazione del cognome in Iazeolla e la concessione dello stemma per i suoi speciali meriti verso la Casa regnante Spagnola rappresentata in Napoli dal Viceré Duca d'Arcos».

Il cenno storico sopra riportato, pur avendo valore documentario, presenta contraddizioni ed inesattezze. Infatti il Carlo medico citato (1^ag.) nacque nel 1661 e non poté avere rapporti col Duca d'Arcos che fu viceré di Napoli nel 1647. Così pure la variazione del cognome da Zeolla in Iazeolla non è attendibile perché da ricerche effettuate negli Archivi parrocchiali di Colle Sannita (grazie alla cortese disponibilità del parroco D. Gaetano Luciano) risulta che già esisteva, circa un secolo prima del Duca d'Arcos il cognome Iazeolla. È possibile dunque supporre che sia avvenuto esattamente il contrario, ossia che Iazeolla sia diventato Zeolla per le ragioni che si diranno più avanti.

A suffragio di quanto sopra detto - cioè che il cognome Iazeolla è quello originario - esistono prove documentarie dalle quali risulta che nel 1592 nasceva a Colle uno Scipione figlio di "Iazeolla de Zeolla" come attesta inequivocabilmente il documento qui riprodotto (fig.4) risalente a quattro secoli fa.

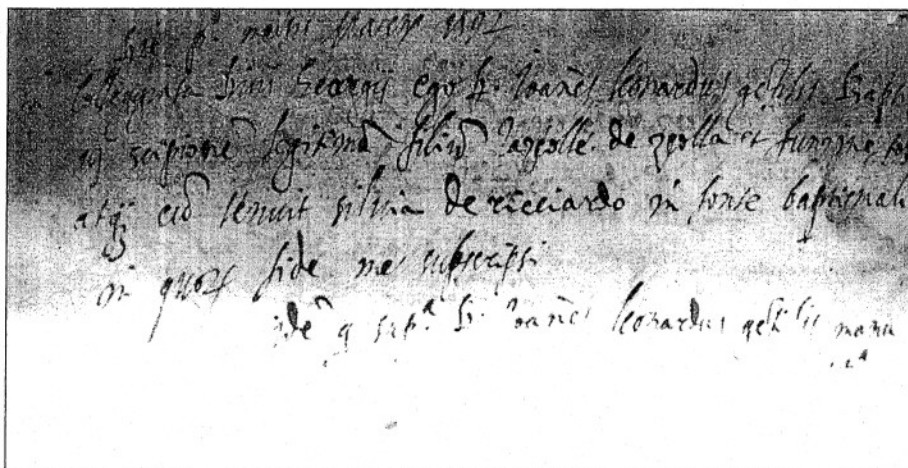
fig. 4 - Arch. Parroch. della Chiesa di San Giorgio di Colle Sannita (BN). Dal volume "Colleggiata Battezzati 1588-1637", Fasc. 1° 1588-1598 c.15 r.

Vi si legge:

"Il giorno 1° del mese di Marzo 1592 nella Colleggiata del divino Giorgio io D. Giovanni Leonardo Gentile battezzai Scipione legittimo figlio di Iazeolla de Zeolla e di Alfonsina Tosto e fu tenuto da Silvia di Ricciardo nella fonte battesimale.

In fede sottoscritti

D. Giovanni Leonardo Gentile di mano.



Spedizione del Re Carlo VIII di Francia

La certezza, sopra dimostrata, che il cognome Iazeolla è sempre stato tale, ci consente di risalire alle origini della famiglia cioè alla più attendibile ipotesi che vuole gli Iazeolla venuti in Italia nel 1495 con la spedizione a Napoli di Carlo VIII.

Si dice infatti che il Re di Francia venendo in Italia portasse al suo seguito un Principe banchiere, di origine inglese, il cui cognome Jazier⁸ era stato italianizzato Iazeolla. La notizia è stata riferita da un attento studioso, il Colonnello Rosati di Molinara, il quale asseriva di avere presso di sé i documenti attestanti l'avvenimento⁹.

Ora, scorrendo brevemente la storia della venuta di Carlo VIII, troviamo effettivamente qualche dato che accrediterebbe la notizia. Il Re di Francia Carlo VIII nella fulminea campagna d'Italia - febbraio / giugno 1495 - per la rivendicazione del Regno di Napoli dagli Angioini, superato l'ostacolo opposto dai fiorentini di Pier Capponi e rimpinguate le finanze mediante prestiti con banchieri, raggiunse Napoli spingendosi nel Sannio fino a Colle Sannita. Ma il giovane Re (aveva 26 anni) fu costretto ben presto a risalire precipitosamente la penisola sotto la minaccia di complicazioni internazionali.

Almeno metà del suo seguito non lo seguì nella ritirata preferendo restare a Napoli. Il Nostro dovette essere fra coloro che restarono. In seguito, a causa delle persecuzioni politiche contro i seguaci del Re, fu costretto a riparare a Colle Sannita dove, per far disperdere le sue tracce, cambiò nome in Zeolla. Qui nel 1531 - cioè 36 anni dopo Carlo VIII - nacque, come attesta il vecchio albero genealogico, il primo Carlo che nel nome ricordava il Re francese.

Significativa in proposito è la presenza in casa Iazeolla a San Giorgio di una stampa raffigurante proprio l'Ingresso di Carlo VIII a Firenze, un'incisione tratta dal quadro qui riprodotto (fig.5). Pur non volendo attribuire al fatto valore probatorio o documentario, viene spontaneo chiedersi perché era messo in bella mostra un quadro che ricordava quel Carlo VIII se non per qualche lontana attinenza con la famiglia? Inoltre la stampa, successiva al quadro del 1829, doveva essere stata lì collocata da molto tempo.

E' chiaro che l'episodio di Carlo VIII doveva avere un particolare interesse per la storia degli Iazeolla altrimenti sarebbe stato scelto probabilmente un altro soggetto storico da esporre. Non ne mancavano certo, come Masaniello o la Rivoluzione del



fig. 5 - Stampa della spedizione di Carlo VIII esposta in casa Iazeolla nella stanza da pranzo al centro della parete dove si trova il camino. E' andata perduta nel terremoto del 1962.

1799 sempre attinenti alla famiglia.

Tutto dunque concorre ad avvalorare l'ipotesi della venuta della famiglia Iazeolla al seguito del Re di Francia nel 1495.

In conclusione, integrando tutte e due le ipotesi sopra esposte possiamo agevolmente formulare un'attendibile ricostruzione delle origini di Casa Iazeolla:

Fonti manoscritte riportano che uno Iazeolla, nobile suddito inglese, si trasferì in Italia anteriormente al XVII secolo.

La data di questo trasferimento, secondo la tradizione, risale al 1495, precisamente alla spedizione di Carlo VIII.

Quest'ultimo avrebbe portato al suo seguito un principe banchiere di nome Jazier, che rimasto a Napoli, dopo la dipartita del Re di Francia, riparò - a causa di persecuzioni politiche - a Colle Sannita dove italianizzò il nome in Iazeolla. Qui nel 1531 nacque il primo Carlo.

Un suo discendente, Carlo, nel 1647 avendo collaborato a domare la Rivolta di Masaniello, meritò stemma e titolo dalla Casa regnante Spagnola del Re Filippo IV d'Asburgo rappresentata in Napoli dal Viceré Duca d'Arcos.

Più tardi, nel 1684, il figlio abbandonò Colle Sannita e stabilì la sua dimora a San Giorgio la Molara dove dette origine all'attuale Casata.

N.B. Arbitrario e non documentabile è il cognome scritto con la J iniziale (Jazeolla). Tutti i documenti: lapide, iscrizioni, atti, firme ecc. sono Iazeolla. E' questo il vero nome della nobile ed antica casata. Dell'origine della "J" (1830) dirò più avanti nel capitolo su Urbano.